

Sulle tracce dei nativi americani

*A Pinerolo una mostra
accompagnata
dentro la quotidianità,
la spiritualità, l'arte
di cacciare e di fare
la guerra di un popolo
legendario. L'abbiamo
visitata per voi.*



Un viaggio affascinante tra le mille realtà che hanno caratterizzato un popolo legendario: i nativi americani. È questa l'opportunità che viene offerta ai visitatori della mostra "L'universo degli Indiani d'America - Cosmologia, vita quotidiana e sopravvivenza dei popoli nelle grandi pianure degli Stati Uniti". Avevamo già dato qualche anticipazione (vedi Arco 1 - ndr), ma in questo articolo vi accompagniamo alla scoperta dei pannelli e degli oggetti che la compongono. Con l'apporto di specialisti, le varie sezioni sono state dislocate in tre prestigiose sedi distinte della città: la Chiesa seicentesca della SS. Vergine Liberatrice, i locali del Museo nazionale di cavalleria e la sede ottocentesca della Biblioteca Civica. Facciamo allora un giro di orizzonte su ciò che è stato presentato nelle tre sezioni. La visita può iniziare dalla Chiesa, dove sono raccolte le testimonianze su "Il mondo spirituale e materiale, la cultura tradizionale degli Indiani delle Grandi Pianure nord americane". La trattazione della storia dei nativi americani inizia con due quinte su cui sono riportati disegni di decorazioni rupestri provenienti dalle propaggini montuose delle pianure americane e con la presentazione di alcuni reperti litici preistorici raccolti da Herman Bender, uno dei massimi studiosi delle antiche civiltà americane, che spaziano dalle asce in pietra alle pietre magiche "richiama bisonti", per finire con le lamine metalliche fuse in stampo litico. Quindi continua con una descrizione condensata sull'ambiente naturale delle pianure americane, con la relativa fauna e flora ed un accenno alle coltivazioni in atto al momento dei primi contatti con la civiltà



In mostra alcuni reperti litici preistorici raccolti da Herman Bender, uno dei massimi studiosi delle antiche civiltà americane, che spaziano dalle asce in pietra alle pietre magiche "richiama bisonti", per finire con le lamine metalliche fuse in stampo litico.

europea, per poi passare ad un esame delle varie tecniche di caccia praticate. Specificamente quella della caccia al bisonte, perno della vita e della sopravvivenza delle popolazioni delle pianure. Viene poi messo in risalto il particolare rapporto tra donna e bisonte, nonché la

che determinarono la fine del mondo dei nativi americani". La sezione presenta, in apertura, la curiosa genesi del cavallo che, originario dell'America, sparisce da questa terra per un lungo periodo per poi ritornarvi con i Conquistadores e svilupparsi al punto da modificare la vita, le

abitudini, le tecniche di caccia e le armi del mondo dei nativi. Tra queste ultime quella che subì la trasformazione più evidente è certamente l'arco, che dovette accorciarsi e nel contempo aumentare di potenza e di velocità di lancio, stante lo scarso allungo consentito dal tiro ese-



Alcuni oggetti di uso comune, un collare, un pettorale da guerriero, un set da cucito.

presenza dello stesso animale nel calendario e nella visione della volta celeste, con l'identificazione di una costellazione dedicata allo stesso animale. In pannelli successivi sono rappresentate figurazioni pittoriche e tridimensionali di animali ed in particolare dell'uccello del tuono caratteristiche di alcune popolazioni. Si è quindi attratti dalle descrizioni comprovanti l'importanza di alcuni oggetti ed ambienti di vita quotidiana come, ad esempio, la sacra pipa e le montagne sacre. Per terminare è possibile vedere, nella zona centrale dell'aula, alcune vetrine in cui fanno bella mostra parecchi oggetti di uso comune dei nativi come mocassini, foderi di coltelli, collari, un contenitore per trasposto di neonati, un pettorale da guerriero, dei raschiatoi per le pelli etc. Si passa poi alla sede del Museo nazionale di cavalleria dove sono trattati: "Il mondo della caccia, delle danze rituali, della guerra e degli scontri



Tra tutte le armi quella che subì la trasformazione più evidente è l'arco, che dovette accorciarsi e nel contempo aumentare di potenza e di velocità di lancio, stante lo scarso allungo consentito dal tiro eseguito da un cavallo in corsa.

guito da un cavallo in corsa. Seguono quindi i pannelli e le vetrine che trattano dell'abbigliamento, delle armi e delle danze dei guerrieri, tra cui i tradizionali copricapo ornati di penne, le casacche decorate con disegni dipinti o costituiti da ricami di perline, le lance per la caccia al bisonte, i tamburi da guerra e rituali per terminare con gli scudi dalla duplice funzione di protezione oggettiva e soprannaturale. Viene poi presentata la struttura organizzativa delle associazioni dei guerrieri e della società Lakota, con le tradizionali danze legate a eventi cosmici e stagionali oltre che propiziatorie. Ci si sofferma quindi sul periodo comunemente denominato delle "guerre, indiane", in cui l'arco vive il suo ultimo periodo di gloria come arma da guerra progressivamente soppiantato dalle armi da fuoco, che in quel periodo storico subiscono una profonda evoluzione. Tale evoluzione è mostrata attraverso pannel-

